

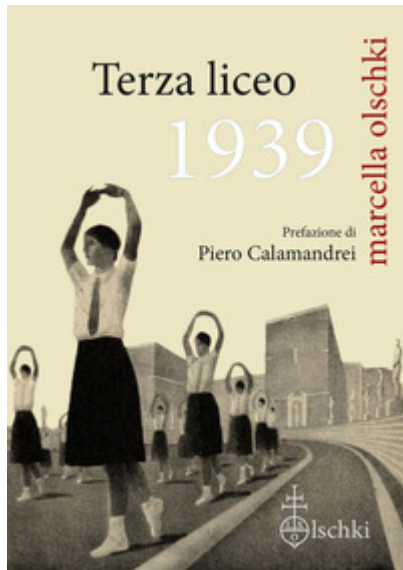
incroci on line

Entries (RSS) Comments (RSS)

Marcella Olschki, *Terza liceo 1939*

Posted by: redazioneincroci on: 19/08/2022

In: narrativa | recensioni Lascia un commento



Marcella Olschki, *Terza liceo 1939*

Premessa di Daniele Olschki, prefazione di Piero Calamandrei

Olschki, Firenze 2022

di Sergio D'Amaro

Esce in nuova edizione *Terza liceo* di Marcella Olschki, figlia minore con Alessandro del famoso editore fiorentino. È un delizioso, nostalgico, ironico racconto della giovinezza trascorsa tra i banchi dell'ultimo anno di un liceo fascista. Se non fosse per certi riferimenti puntualmente storici, si potrebbe dire il racconto che ciascuno di noi conserva nella sua memoria scolastica. C'è l'esperienza di una coscienza che sta per sbocciare in tutto il suo vigore e che si misura con i caratteri e i comportamenti dei propri coetanei che hanno condiviso la stessa sorte appena prima che scoppiasse la terribile guerra.

Alla vigilia di quella svolta lacerante i giovani di allora vivono le stesse esperienze di formazione che da sempre hanno caratterizzato un tale periodo. I ragazzi, i professori, il preside, i riti, le imposizioni, le buffe manifestazioni del regime, l'ipocrito patriottismo di facciata, i temi diventati ormai di routine sul fatale 28 ottobre 1922. Già, proprio in quell'autunno di cent'anni fa in cui emersero la *Terra desolata* di Thomas S. Eliot e *Ulysses* di James Joyce, mentre l'America conosceva i primi bagliori degli anni ruggenti.

Il libro della Olschki, di famiglia perbene e di vivace intelligenza, è un piccolo gioiello di restituzione di un clima, di un'epoca, di una generazione plasmata da un'ingombrante ideologia. Quel che risalta subito è la sapiente vena narrativa intrisa di un caldo alone di memoria, una lingua limpida e scorrevole che facilita l'incontro con quel mondo lontano, costretto alle contraddizioni tra vitalismo e retorica, tra formazione borghese e maniacale disciplina. L'allora diciottenne Marcella ribolle di empito sentimentale, è un'anima adolescente venuta in contatto col rude corpo della dittatura che sale in cattedra atteggiandosi grottescamente in toni e gesti guerrieri.

Indimenticabili restano alcune pagine. Quella, ad esempio, che riguarda il comportamento del preside che convoglia i suoi regolamenti o ammonimenti attraverso un rauco altoparlante; o quella che descrive i soavi palpiti del giovane cuore della protagonista nel suo primo innamoramento. Pagine sempre fresche, autentiche, sintonizzate miracolosamente con lo spirito del tempo da cui furono dettate nella memoria. La vicenda, poi, del professore di scienze che sporge querela alla sua giovane allieva per "oltraggio a pubblico ufficiale" e che occupa una buona fetta della seconda parte del libro, riserva un non sorprendente caso di imputazione per abuso di potere, quasi sempre degno di arroganti "luigini". Tale appare il suddetto docente armato di smisurata presunzione e di un carattere chiaramente sadico, che intende la scuola come un posto adatto all'esibizione della propria mania di grandezza e di superiorità. Tutto si risolverà per il meglio, ma la ormai ex alunna del liceo ne trarrà una feconda lezione per il futuro.

La Olschki (che si ebbe per il suo libro nel 1954 il premio Bagutta opera prima) nel dopoguerra si dedicherà all'attività di stilista e di creatrice di alta bigiotteria, collaborando a diverse testate giornalistiche. Solo nel 1996 pubblicherà da Sellerio il suo secondo e ultimo libro che vale qui altrettanto ricordare. S'intitola *Oh America*, il diario di un'altra singolare esperienza vissuta tra '46 e '47 come "war bride", ovvero sposa di un ufficiale americano conosciuto durante l'occupazione bellica di Firenze. È un matrimonio rapido e sfortunato, ma consente all'intraprendente Marcella di conoscere ambienti diversi e inauditi della patria americana. Il suo spirito d'avventura la porterà a toccare anche la sponda del Pacifico e ad incontrare l'accogliente California, facendone la testimone sensibile e vivace di un mondo così vario e per molti aspetti seducente. Il ritorno a Firenze siglerà egregiamente un capitolo decisivo della sua maturazione esistenziale e del senso prezioso della libertà di vivere.

Sponsored Content

Tag: Marcella Olschki, narrativa contemporanea, Sergio D'Amato

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

[Blog su WordPress.com.](#)